

4/ Siracide interprete della tradizione: la figura del saggio "scriba" - sofer/grammateus

(02/12/2024)

M. MILANI, *Il saggio scriba intellettuale credente mediatore della sapienza e suo interprete profetico in Sir 38,24-39,11*, «RivB» 67 (2019) 63-87; IDEM, *Ben Sira un libro alla frontiera del canone, Parole di Vita* 48 (4/2003) 4-14; M.C. PALMISANO, *Siracide. Introduzione traduzione e commento* (Nuova Versione della Bibbia dai testi antichi, 34), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016.

Dopo una breve illustrazione dell'autore e del libro, svilupperò le caratteristiche del *sofer* in quella che appare come l'autocoscienza di Ben Sira stesso. In seguito verranno i grandi maestri, i Rabbini, che daranno origine al Talmud (il grande "insegnamento") che raccoglie la tradizione giudaica dei secc. I-VI e.c.

1 – Ben Sira e il suo libro

Ben Sira o Siracide si percepisce come l'*epigono* di una lunga tradizione (Sir 33,16-19) e si presenta come un *sofer*, "scriba", intento a leggere con metodo sapienziale e ad attualizzare la Torah e la tradizione giudaica. A questo scopo ha una scuola a cui invita i discepoli (51,12-30). Il libro è l'unico dell'Antico Testamento di cui conosciamo l'autore, ricordato nel prologo del nipote (riga 6) e alla fine dell'opera.

Molto probabilmente il suo nome fu **Gesù**. Il testo greco scrive: «Insegnamento di... Gesù, (detto) Ben Sira' (figlio di Sira'), di Eleazaro, da Gerusalemme» (Sir 50,27). Il testo ebraico invece ha: «Insegnamento (o sapienza) di Simeone figlio di Gesù, figlio di Eleazaro, (detto) Ben Sira' - *בן סרא*» (cf. anche Sir 51,30e-f ebraico; manca in greco). Ben Sira è dunque un appellativo – nome patronimico o di famiglia – letto in greco come «Sirach», donde libro del Siracide. La tradizione antica lo chiamava *Ecclesiastico*, forse per la sua lettura in "comunità", la scuola o la comunità religiosa.

Ben Sira svolse la sua attività a Gerusalemme, in un tempo che, come data ampia, si colloca tra il 200 e il 175 a.e.c., raccogliendo alla fine i suoi insegnamenti in un libro di 51 capitoli che, nel suo insieme, riflette il *curriculum* di uno studente di sapienza e si ispira a Proverbi. Come in Proverbi, il primo capitolo presenta la sapienza e l'ultimo conclude con il poema acrostico sulla ricerca della sapienza (Sir 51,13-30, cf. Pro 1-9 e 31,10-31). Ma raggruppa i proverbi per argomenti che si susseguono e intrecciano.

Il libro offre di Ben Sira' l'immagine di una persona poliedrica, che dovette operare in diversi ambiti, con molteplici interessi. Si delinea in lui la figura di un tipico saggio giudeo del tempo i cui tratti traspaiono nelle testimonianze autobiografiche (i brani «Io»), che sembrano segnare delle cesure nell'organizzazione del libro stesso e mirano a coinvolgere il lettore. L'esperienza personale diventa parte dell'argomentazione come l'esempio storico.

Il libro ebbe varie vicende. Stimato e letto nell'antichità e citato dalla tradizione giudaica (una copia fu trovata tra i libri degli zeloti di Masada e alcuni frammenti a Qumrân), non fu però inserito nel canone ebraico, mentre rimase in quello greco, tradotto da un nipote nel 132 a.e.c. (cf. Prologo), riconoscendone il valore pedagogico. Fu la tradizione cristiana a tramandarne il testo, mentre l'originale ebraico andò perduto e per lungo tempo rimase sconosciuto. In pratica fu un libro "alla frontiera del canone". D'altra parte, Ben Sira stesso ricorda la presenza nel suo tempo di un gruppo di libri, ritenuti ufficiali e autorevoli, anche se non è possibile delinearne con precisione l'ampiezza e i contenuti, soprattutto per quanto riguarda «gli Scritti»: il prologo due volte accenna a «Legge, Profeti e altri scritti o libri», che mostrano come Israele sia un popolo ricco di dottrina e di sapienza (Prologo 2.10.25, cf. 39,1-2).

L'intento educativo di Ben Sira si propone di aiutare a riconoscere un ordine nascosto nel mondo, per educare a dominare il contingente che si presenta ambiguo e sfugge a classificazioni. Come metodo oppone la realtà polare del creato per operare il discernimento: poiché le cose scivolano costantemente tra il bene e il male, occorre riconoscere il loro valore in ogni tempo e situazione. Perciò, indaga il duplice aspetto della creazione e la funzione del tempo (33,7-15; 39,16-35): polarità e alternanza creano comprensione e possono essere ricondotte alla comune origine in Dio. Le differenze non sono ontologiche, ma preferenziali e funzionali e sono legate alla libertà di scelta dell'uomo (cf. 15,11-20). In tale visione nulla è inutile; va però rilevato che l'elemento negativo della polarità non ha lo stesso valore di quello positivo.

Il testo rivela una grande armonia anche se la sua struttura è dibattuta. Il capitolo 24 assume la funzione centrale nel libro: fa inclusione con l'inizio del libro (1,1-10.11-30) mediante il ricordo delle origini della sapienza e la sua relazione con la creazione; ma apre al seguito con il tema di Ben Sira interprete profetico della Torah. Infatti, se nella prima parte del libro diversi poemi descrivono la sapienza che più volte prende la parola rivolgendosi ai discepoli (e lettori) in prima persona (1,1-30; 4,11-19; 6,18-37; 14,20-15,10; 24,1-34), nella seconda emerge il saggio, compreso lo "scriba" Ben Sira, che ha appreso la sapienza e la diffonde come mediatore autorevole e interprete profetico.

2 – Ben Sira *sofer*-scriba: intellettuale credente, mediatore della sapienza, interprete profetico

A delineare il tema aiutano alcuni testi di carattere autobiografico: Sir 24,30-34 con 33,16-19; 38,24.32-34 e 39,1-11; 50,27-29 con 51,12-30. Sir 38,24-39,11, sulla figura dello scriba, si comprende alla luce degli altri testi.

2.1. Sir 24,30-34: Ben Sira *interprete profetico* della Sapienza – Torah

«E io, come un canale che esce da un fiume,
e come un acquedotto che entra in un giardino (*paradeisos*),
ho detto: "Innaffierò il mio giardino
e irrigherò la mia aiuola".
Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume,
e il mio fiume è diventato un mare.
Farò ancora splendere la dottrina come aurora,
la farò brillare molto lontano.
Riverterò ancora *l'insegnamento come profezia*,
lo lascerò alle generazioni future.
Vedete che non ho faticato solo per me,
ma per tutti quelli che la (= dottrina-insegnamento/profezia) cercano» (Sir 24,30-34).

Il testo conclude Sir 24. Ribadisce la funzione pedagogica verso tutti (non ho faticato solo per me) in parallelo con la Sapienza, descritta in immagini di acqua e luce (trabocca, $\pi\mu\pi\lambda\omega\nu$, ed effonde, $\acute{\alpha}\nu\alpha\pi\lambda\eta\rho\omega\nu$, irradia, $\acute{\epsilon}\kappa\phi\alpha\lambda\iota\nu\omega\nu$ $\acute{\omega}\varsigma$ $\phi\acute{\omega}\varsigma$, forse occorre leggere Ye'or, Nilo), Ben Sira assume le medesime immagini e funzioni: fa brillare e splendere ($\pi\alpha\iota\delta\epsilon\iota\alpha\nu$ $\acute{\omega}\varsigma$ $\acute{\omicron}\rho\theta\rho\omicron\nu$ $\phi\omega\tau\iota\acute{\omega}$ $\kappa\alpha\iota$ $\acute{\epsilon}\kappa\phi\alpha\nu\acute{\omega}$), riverosa ($\acute{\omega}\varsigma$ $\pi\rho\omicron\phi\eta\tau\epsilon\iota\alpha\nu$ $\acute{\epsilon}\kappa$ $\chi\epsilon\acute{\omega}$) sapienza e intelligenza (vv.25-29.30-34). In questo modo introduce e apre la seconda parte del libro e si espone facendo appello alla sua esperienza, che riprende anche alla fine del libro (51,23-30).

L'ideale di Ben Sira è attingere all'autentica sapienza, per rielaborarla in modo originale – attuale – e tramandarla nello spazio e nel tempo (le generazioni) con un insegnamento che definisce «profezia» (24,33). Profeta è per Ben Sira il lettore sapienziale del «libro» dato da Mosè alle assemblee di Giacobbe (con «*spirito di intelligenza*», 39,6 greco). Vi è una oscillazione tra spirito profetico e ispirazione di tipo sapienziale. «Avviene il passaggio dalla figura del profeta a quella dello scriba considerato interprete ispirato dei testi biblici. La nuova figura del profeta coincide così con quella dell'esegeta e del teologo, dimensioni entrambe presenti nel libro di Ben Sira» (M.C. Palmisano).

2.2. Sir 33,16-19: Ben Sira "epigono" di una lunga tradizione e "saggio per il popolo" (cf. 37,23-26)

Anch'io, venuto per ultimo (epigono), ho vegliato (= per dedicarmi allo studio),
come uno che racimola dietro ai vendemmiatori:
con la benedizione del Signore sono giunto per primo,
come un vendemmiatore ho riempito il tino.
Badate che non ho faticato solo per me,
ma per tutti quelli che ricercano l'istruzione.
Ascoltatemi, o grandi del popolo,
e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione.

Contesto. La pericope conclude la sezione precedente con l'istruzione sulla la polarità del creato (le opere due a due una di fronte all'altra), per ricercare l'ordine del cosmo (Sir 33,4-15) e apre gli insegnamenti seguenti con l'intervento autobiografico di Ben Sira (vv.16-19) come in 24,30-34.

Benché venga per ultimo in termini di tempo (*epigono e racimolatore*), il Siracide si ritiene autorevole e degno di attenzione per i buoni frutti ottenuti (cf. 39,9-10: l'ultimo diventa primo), e si definisce saggio "per il popolo" con compito educativo, in quanto si inserisce in una lunga tradizione che prolunga e sviluppa comunicando istruzione.

Similmente, nel *Prologo*, il nipote ricorda che, divenuto competente per la lunga consuetudine alla «lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri,... fu indotto a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in uno stile di vita conforme alla legge» (Prologo 6-14). Lo stesso nipote ritiene giusto che tali monumenti di sapienza e dottrina siano conosciuti non solo da quelli che leggono, «ma è bene che gli studiosi con la parola e con gli scritti si rendano utili a tutti gli altri» (Prologo 5-6).

Nella stessa linea è *Sir 37,23-26* su "il vero saggio".

Un uomo saggio istruisce il suo popolo,
i frutti della sua intelligenza son degni di fede.
Un uomo saggio è colmato di benedizioni,
tutti quelli che lo vedono lo proclamano beato.
La vita dell'uomo ha i giorni contati,
ma i giorni di Israele sono senza numero.
[HD la vita di *Jeshurun* – il diletto – è di giorni senza numero.
il ms C in margine aggiunge:
Il loro corpo ha un numero limitato di giorni,
ma il corpo che ha nome non ha limiti di giorni.]
Il saggio che è tale nel popolo, erediterà gloria, / (Cei 2008: il saggio ottiene fiducia tra il suo popolo)
e il suoi nome vivrà per sempre (per la vita eterna)». (Sir 33,16-19)

2.3. Sir 51,23-30: conclusione del libro – ultima esperienza ed esortazione (cf. Sir 24,30-34)

«*Avvicinatevi a me*, voi che siete senza istruzione, (cf. Sir 24,19: la sapienza)
prendete dimora nella mia scuola
(casa dell'istruzione, *bet midrash, oikos paideias*).
Fino a quando vi priverete di queste cose
mentre le vostre gole (= desiderio) sono tanto assetate?
Ho aperto la mia bocca e ho parlato:
"Acquistatevi la sapienza senza denaro. (cf. Is 55,1-3)
Sottoponete il vostro collo al suo giogo, (cf. Sir 6,24-26.29)
e portate voi stessi il suo peso
(greco: la vostra anima accolga l'istruzione);
essa è vicina a chi la cerca.
e chi si affida a lei (lett. dona se stesso, la sua vita) la trova".
Vedete con i vostri occhi che pur essendo piccolo
rimasi presso di essa e l'ho trovata
(greco: ho faticato poco, / e ho trovato per me un grande tesoro).
Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento
e con essa otterrete molto oro.
L'anima vostra si diletta della misericordia di lui,
non vergognatevi di lodarlo. (cf. Sir 39,6)
Compilate la vostra opera per tempo
ed egli a suo tempo vi ricompenserà» (51,23-30).

Riassumendo 24,30-34 e 51,23-30. Innamorato e ardente di desiderio per la Sapienza, Ben Sira la cerca assiduamente, accompagnando la ricerca con la preghiera, perché la sapienza resta dono di Dio (cf. 51,13-22; 39,5). Così diventa *saggio, anzi profeta* con un insegnamento originale: da acquedotto o canale, che attinge alla Parola-Sapienza per irrigare l'aiuola del suo «giardino-paradiso», si trasforma in fiume e mare. Questo gli permetterà di riversare e far brillare il suo insegnamento molto lontano nello spazio e nel tempo (24,32-33, cf. 39,8-10). Il saggio allora si identifica con la Sapienza stessa e riprende il medesimo invito: «Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, / prendete dimora nella mia scuola» (51,23, cf. Pro 6,4-5). La scuola del saggio offre l'istruzione che fa crescere. Per questo Ben Sira istituisce una «scuola», la «ca-

sa dell'istruzione», nella quale invita a prendere dimora tutti quelli che la cercano a prendere dimora, cioè desiderano diventare suoi discepoli.

2.4. Sir 38,24.32-34 e 39,1-11

Il saggio **scriba** intellettuale credente, mediatore della sapienza e suo interprete profetico

La figura dello scriba è descritta in un testo che lo pone a confronto con le altre professioni. Anche qui il tono è autobiografico. Infatti, dopo la descrizione dello scriba, Ben Sira, si introduce in prima persona e offre una "lezione" con l'«inno didattico» (39,12-35). L'introduzione (vv.12-14) fa eco a Sir 24,15 (profumi di incenso e di fiori) e invita a lodare il Signore, il frutto più alto della sapienza come in 51,29-30.

«Dopo avere riflettuto, parlerò ancora, / sono pieno come la luna nel plenilunio.
Ascoltatemi, figli santi (i discepoli), e crescete / come una rosa che germoglia presso un torrente.
Come incenso spargete buon profumo, / fate sbocciare fiori come un giglio,
alzate la voce e cantate insieme. (Sir 39,12-14)

Struttura di 38,24-39,11

= Inizio (38,24): titolo e introduzione al tema (il *Sofer*/Scriba)

= confronto con le altre professioni: = sapienza – abilità degli artigiani / diversità dallo scriba (38,25-34)
(= funzioni diverse e scelta preferenziale di impegnare mente/cuore):

31 Tutti costoro confidano nelle proprie mani, (= dignità di ogni lavoro)

e ognuno è *abile* (= competente, saggio: *sofós*) nel proprio mestiere.

32 Senza di loro non si costruisce una città, /nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi.

(= necessari per renderla centro di accoglienza, di stabile dimora e libera circolazione)

34 Essi consolidano la costruzione del mondo, / (= sostengono le strutture della vita sociale)

e il mestiere che fanno è la loro preghiera.

Ma essi non sono ricercati per ... non fanno brillare ($\mu\eta\ \acute{\epsilon}\kappa\phi\acute{\alpha}\lambda\omega\sigma\iota\nu$) ...

Differente è il caso di chi si applica a meditare a legge dell'Altissimo ... (= il *Sofer*, v.34cd)

= Descrizione positiva del *Sofer*: I. – a) 38,34cd-39,3; b) 39,4-5; II. – c) 39,6-8; d) 39,9-11

38,24: titolo = il *Sofer* moltiplica/accrece la sapienza

H: *hokmat sôfer tarbeh hokmah*

wahasar 'eseq hû' yithakkam

La sapienza dello scriba (*sôfer*) moltiplica la sapienza (= insegnamento e attività sapienziale)

e chi è esente da duro lavoro diventa sapiente

G: σοφία γραμματέως ἐν εὐκαιρίᾳ σχολῆς,

καὶ ὁ ἐλασσούμενος πράξει αὐτός [Rahlf's αὐτοῦ] σοφισθήσεται

La sapienza dello scriba (*grammateus*) sta nel piacere del riposo (CEI: tempo libero), (= *otium et negotium*)

chi si dedica poco all'attività pratica (*praxis*) diventerà saggio

S: *hkmth dspr' twsp lh hkmth* = H

wdlh mprq mryqt' hw nthkm

La sapienza dello scriba aumenta la sua sapienza = H

e chi non si dedica *alla vacuità* diventerà sapiente.

38,cd-39,11 = due parti e quattro stanze

I- a) 39,34cd-39,3: *studio* = ricerca la sapienza di tutti gli antichi (cf. verbi (attività) e oggetto): intellettuale credente, dedito in modo speciale all'insegnamento; moltiplica la sapienza = interprete e mediatore

38 34cd Differente è il caso di chi si applica

a meditar e la legge dell'Altissimo.

39 1Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi

e si dedica allo studio delle profezie.

2 Conserva i detti ($\delta\iota\eta\gamma\eta\sigma\iota\nu$) degli uomini famosi

e penetra le sottigliezze delle parabole,

3 ricerca il senso recondito dei proverbi

e si occupa degli enigmi delle parabole.

b) 39,4-5: attività civile e culturale e atteggiamento religioso – i viaggi

4 Svolge il suo compito fra i grandi,
lo si vede tra i capi,
viaggia in terre di popoli stranieri,
sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini.

5 Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino
per il Signore, che lo ha creato;
davanti all'Altissimo fa la sua supplica,
apre la sua bocca alla preghiera
e implora per i suoi peccati.

II- a) 39,6-8: saggio **per grazia** divina (greco): effonde sapienza e lode (6); funzione pedagogico sociale (7-8)

6 *Se il Signore, che è grande, vorrà,*
egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:
come pioggia effonderà (ἀνομβρήσει) le parole della sua sapienza
e nella preghiera renderà lode al Signore.

7 Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza
e riflettere sui segreti di Dio (ἐν τοῖς ἀποκρύφοις αὐτοῦ διανοηθήσεται).

8 Manifesterà (ἐκφανεί, far brillare, illuminare) la dottrina del suo insegnamento,
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.

b) 39,9-11: **frutti**: molti loderanno (fama eterna, riconoscimento universale, 37,24-26 e 44,1-15: i padri)

9 Molti loderanno la sua intelligenza,
egli non sarà mai dimenticato;
non scomparirà il suo ricordo,
il suo nome vivrà di generazione in generazione.

10 I popoli parleranno della sua sapienza,
l'assemblea proclamerà la sua lode.

11 Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri
e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.

Conclusione.

Classe particolare e funzione molteplice, sociale e religiosa.

= studio di tutta la tradizione e insegnamento: interprete e mediatore autorevole

= la sapienza resta un dono (collegata all'invocazione)

= sapiente e profeta (cf. 24,30-34): interprete profetico (*spirito* di intelligenza)

= non sacerdote, ma dignità sacerdotale esistenziale

> la preghiera diventa ricerca e la ricerca atto di culto e amore e si prolunga in lode (39,6; 51,29; 50,22)

= con Sir 44,1-15: è "tra i Padri",

> testimone nella storia, acquista fama universale, memoria perenne (sopravvive alla sua morte, v.11, cf. 37,16-29).